



FINO A QUANDO CADRA' LA NEVE

azione teatrale liberamente tratta da "La storia di Natale" di Natale Pia, sopravvissuto alla guerra di Russia e ai lager nazisti

con **Fabio Fassio, Dario Cirelli, Carlo Nigra**
proiezioni video a cura di **Federica Parone**
drammaturgia e regia di **Luciano Nattino**

una produzione

ISRAT - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Asti e Casa degli Alfieri
in collaborazione con il **Teatro degli Acerbi**



uno spettacolo per la giornata della memoria e per teatro/scuola (scuole secondarie di I e II grado - medie inferiori e istituti superiori)

Lo spettacolo ripercorre l'avventura umana di Natale Pia negli anni della seconda guerra mondiale quando, da giovane artigliere, partecipò alla **guerra di Russia** (con la battaglia di Nikolajewka) e, dopo una collaborazione alla **lotta partigiana** nell'astigiano, venne catturato e deportato a **Mauthausen**.

La sua testimonianza è dunque veramente **unica** perché unisce tra loro le principali tragedie del Novecento: la peggiore guerra dell'umanità e le peggiori atrocità compiute dall'uomo nel corso dei secoli, abbinate al conflitto fratricida della Resistenza italiana ed europea.

Abbiamo conosciuto recentemente Natale Pia e abbiamo potuto verificare la sua forza, la sua asciuttezza di racconto e di relazione, quella di un uomo che è riuscito ad attraversare immani tragedie con la consapevolezza, tutta contadina, che il giorno dopo è un altro giorno e bisogna di nuovo rivoltarsi le maniche e ricominciare.

In questi anni Natale Pia **ha parlato ovunque**: nelle scuole, nei circoli, nelle occasioni ufficiali, nelle visite ai Lager e poi ha deciso di mettere tutto per iscritto.

Tra i tanti aspetti della sua storia, oltre alle fatiche, alla fame e alla sete patite sia in Russia che nel campo austriaco, una ci ha colpito in particolare: **l'esperienza drammatica di Vittorio**, giovane diciassettenne che, dopo la breve vicenda partigiana, viene a conoscere l'orrore di Mauthausen fino alla morte.

Noi partiamo di lì: da quegli anni terribili e da quella storia non per "descrivere" tutte le atrocità compiute (descrizione che sarebbe impossibile) ma per tentare di **rendere il clima di violenza e di sopraffazione**, di privazione e di sofferenza, vissuto da Natale e da milioni di altre persone.

Fondamentale sarà dunque il lavoro fisico degli attori e la ritualità ossessiva dei gesti per restituire l'inanità e l'assurdità dei campi, l'inutilità di certi lavori, la violenza gratuita degli aguzzini.

Ciò **per restituire fatti e azioni che accadono ancora oggi nel mondo**, per condividere con studenti e adulti, riflessioni sul presente.

Per questo abbiamo fatte nostre le parole di Marguerite Duras:

"Se l'orrore nazista viene considerato solo un destino tedesco e non un destino collettivo, l'uomo di Auschwitz sarà ridotto a vittima di un conflitto locale. C'è una sola risposta per un tale crimine: trasformarlo nel crimine di tutti. Condividerlo."



Per informazioni, richieste di documentazione:

Casa degli Alfieri
tel. 0141 292583 alfierihouse@tin.it

ISRAT
tel. 0141 590003 israt@info.it